

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 2653

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

d’iniziativa dei senatori IZZO e PETERLINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 DICEMBRE 2003

—————

Modifica dell’articolo 2 della Costituzione

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Il recente dibattito generato dalla vicenda del Crocifisso, di cui una discutibile decisione giurisprudenziale ha ordinato la rimozione dalle aule di una scuola elementare, ha indotto una riflessione dai contenuti, per molti versi, sorprendenti.

Era opinione diffusa e fortemente radicata nel «comune sentire» quella secondo cui nel nostro Paese sarebbe ormai in atto un processo irreversibile di decadenza del sentimento religioso, il quale lascerebbe ormai il posto ad una cultura laica e, fondamentalmente, orientata ad una visione materialistica ed edonistica della vita.

Al contrario, le numerose voci, sia di personaggi noti sia di comuni cittadini, che si sono levate contro l'ipotesi di rimuovere il simbolo della cristianità dalle aule scolastiche hanno invece dimostrato che i valori fondamentali della religione cattolica rappresentano ancora, anche tra i meno sensibili al richiamo evangelico, le linee guida del vivere civile.

In altri termini, la diffusa ostilità dimostrata da una larghissima parte dell'opinione pubblica nei confronti di quanto affermato da una isolata ed abnorme decisione di un organo giurisdizionale induce a pensare che i simboli e le icone del cattolicesimo abbiano in sé la capacità di esprimere un richiamo che va ben oltre il dono della fede custodito dalle coscienze dei credenti e che costituisce un patrimonio di cultura e valori capaci di orientare anche la comunità civile dei non credenti.

Da tale, obiettiva riflessione scaturisce un ulteriore ragionamento sui tentativi, finora miseramente falliti, di introdurre nel progetto di Costituzione, che la Convenzione europea ha ultimato nello scorso mese di luglio, un

espresso richiamo ai valori cristiani fondanti la storia e la civiltà dell'Europa.

Sul punto, autorevoli membri del Governo e del Parlamento italiano hanno espresso la loro opinione favorevole e, tuttavia, si riscontra ancora una forte resistenza di altri Paesi membri, orientati verso un più generale richiamo a non meglio definite «eredità culturali, religiose ed umanistiche», che pecca obiettivamente di un eccesso di generalizzazione che, peraltro, accomuna valori la cui eterogeneità è stata fonte, in un passato anche non molto lontano, di conflitti aspri e dolorosi.

Inascoltati sono rimasti anche i numerosi interventi del Pontefice, il quale ha più volte sottolineato la necessità di richiamare, in quella che dovrà diventare la Carta fondamentale dell'Europa unita, quelle radici cristiane «che hanno segnato la storia europea», e ciò in quanto «lo esige la memoria storica, ma anche, e soprattutto, la missione dell'Europa, chiamata, ancora oggi, ad essere maestra di vero progresso, a promuovere una globalizzazione nella solidarietà e senza marginalizzazioni, a concorrere all'edificazione di una pace giusta e duratura al suo interno e nel mondo intero, ad intrecciare tradizioni culturali diverse per dar vita a un umanesimo in cui il rispetto dei diritti, la solidarietà, la creatività permettano ad ogni uomo di realizzare le sue più nobili aspirazioni» (si veda Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II ai partecipanti al Convegno «Verso una costituzione europea» - Roma 20-23 giugno 2002).

Se dunque ulteriori iniziative in tale direzione non sembrerebbero trovare spazi adeguati, è pur vero che ciò non costituisce certo una giustificazione di atteggiamenti rinunciatori, soprattutto sul presupposto che un

episodio di cronaca alquanto banale e geograficamente circoscritto ha generato un movimento di opinione così ampio ed univocamente orientato.

Probabilmente esistono altre strade da percorrere per affermare che il cristianesimo costituisce non solo un credo religioso, ma un'eredità che rappresenta anche oggi le fondamenta della storia e della cultura italiana ed europea.

E poichè l'opinione pubblica italiana ha dimostrato che la propria eredità desidera rivendicarla con forza in quanto ad essa intende ancora far riferimento, una risposta efficace a ciò che si è rivelato un bisogno (forse) mai del tutto sopito potrebbe essere rappresentata dall'ipotesi di introdurre nella Costituzione della Repubblica italiana un richiamo ai valori cristiani.

Ed è nel perseguimento di tale obiettivo che si ritiene di esercitare l'iniziativa legisla-

tiva costituzionale che proponga di aggiungere un comma all'articolo 2 della Costituzione, il quale contenga l'affermazione solenne che la Repubblica, nel rispetto dei principi di non confessionalità dello Stato e di uguaglianza e pari dignità di ogni credo religioso, riconosce la cultura, le tradizioni ed i valori cristiani che hanno caratterizzato la storia d'Italia e dell'Europa quali principi fondamentali ispiratori dell'assetto della società civile fondata sul reciproco rispetto, sulla tolleranza e sulla rigorosa tutela dei diritti di ogni persona e cittadino.

Tale norma costituzionale, pur salvaguardando i principi ormai irrinunciabili di laicità dello Stato e di pari dignità di ogni libero pensiero, si propone di tutelare la memoria della storia e della cultura italiana ed europea quale patrimonio perenne del nostro pensiero e dell'umanità intera.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Art. 1.

1. All'articolo 2 della Costituzione è aggiunto il seguente comma:

«Nel rispetto dei principi di non confessionalità dello Stato e di uguaglianza e pari dignità di ogni credo religioso, la Repubblica riconosce la cultura, le tradizioni ed i valori cristiani che hanno caratterizzato la storia d'Italia e dell'Europa quali principi fondamentali ispiratori dell'assetto della società civile fondata sul reciproco rispetto, sulla tolleranza e la tutela dei diritti di ogni persona e cittadino».